

L'alleanza M5S-Pd L'HAN FATTA GLIELETTORI



I FLUSSI NELLE URNE

ISTITUTO CATTANEO:
UN "GRILLINO" SU 2 HA
VOTATO GIANI E IL 20%
HA SCELTO EMILIANO

CANNAVÒ A PAG. 3

5S, Pd e “disgiunto”: gli elettori grillini si alleano nelle urne

» **Salvatore Cannavò**

Una tendenza al bipolarismo, dovuta in larga parte al sistema elettorale uninominale che vige per l'elezione dei presidenti di Regione. Un ricompattamento dello schieramento di centrosinistra contrapposto al centrodestra con sostanziale bilanciamento. E soprattutto, un forte impatto del voto disgiunto che, in realtà, si è trasformato in un voto diretto da parte del M5S verso i candidati del centrosinistra (con alcune sorprese e anche qualche deviazione verso la destra).

Questa la sintesi dei flussi elettorali registrati dall'Istituto Cattaneo, che ha offerto anche una prima lettura del voto referendario. In questo caso alla grande affidabilità del voto 5Stelle, all'80% favorevole al Sì, si accompagna una maggiore difficoltà del Pd che vota Sì (ma vedremo anche altre stime), una fuga di Forza Italia e una sostanziale conferma del voto leghista (con qualche eccezione importante).

L'ANALISI DEL VOTO alle Regionali è stata condotta in 8 città (Venezia e Padova in Veneto, Genova in Liguria, Firenze e Livorno in Toscana, Brindisi in Puglia, Napoli e Salerno in Campania) e analizza il comportamento dell'elettorato dei vari partiti dalle elezioni europee del 2019 alle Regionali: dove sono andati i voti di Pd, M5S, Lega, ecc.?

Le risposte sono diverse da regione a regione. Ma un punto fermo appare unitario: sono andati innanzitutto ai candidati presidenti più forti, la vera sorpresa di queste elezioni. Luca Zaia, in Veneto, attrae voti da tutte le forze politiche, anche il 18% dei voti del Pd a Venezia mentre dal M5S arriva addirittura il 72% dei voti di Padova (e infatti i 5Stelle non entrano in Consiglio regionale). Ancora più marcato il caso campano: il 70% degli elettori 5Stelle si trasferisce su Vincenzo De Luca a Napoli e la percentuale sale all'82% a Salerno. De Luca riesce ad attrarre anche il 63% dei voti leghisti a Napoli e il 72% a Salerno.

In Toscana i 5Stelle premiano più Giani che la loro candidata, Galletti: il 45% dei loro voti di Firenze va al centrosinistra contro il 33% alla Galletti mentre a Livorno la divisione è più equilibrata, 33 a 39. L'alleanza che i dirigenti M5S non hanno voluto fare nei territori è stata fatta dai loro elettori.

È successo in misura minore in Puglia dove il 20% dei voti 5Stelle converge su Emiliano e solo il 50% su Laricchia (mentre un 13% va a Fitto, che invece è votato solo dal 54% dei leghisti del 2019).

Nella regione dell'alleanza tra Pd e M5S, la Liguria, la fedeltà degli elettori non è stata compatta: a Genova ha votato Sansa il 75% dell'elettorato Pd mentre il 14% si è spostato su Toti e solo il 56% dei 5Stelle lo ha scelto contro il 38% che gli ha preferito il candidato del centrodestra.

VISTO COMPLESSIVAMENTE, il voto restituisce una nuova contesa tra centrosinistra e centrodestra sostanzialmente in equilibrio: 41,2% per il centrosinistra e un 42% per il centrodestra con il 7,2% al M5S e il 3,4% ad “altri” (l'analisi si riferisce ai voti di lista). Nel 2019 questa comparazione dava il centrosinistra al 29,3%, il M5S al 19,5 e il centrodestra al 48,1. Il Pd con il 18,7% è il primo partito seguito dalla Lega al 13,1, da Fratelli d'Italia al 10 e dal M5S, quarto, con il 7,2%. Ultima Forza Italia al 5,1. Il *trend* di tutti i partiti è comunque in calo, solo Fratelli d'Italia schizza verso l'alto.

Ma come si concilia questo voto apparentemente più moderato, che premia candidati distinti nell'emergenza Covid e candidati del centrosinistra? In realtà non si concilia con definizioni frettolose. Sempre secondo l'analisi dell'Istituto Cattaneo, l'elettorato più fedele al Sì è stato quello del M5S e il più fedele al No quello di Forza Italia. Il Pd avrebbe votato Sì al 50% e il resto si è diviso tra il No e l'astensione. Secondo i dati di Opinio, però, il Sì del Pd si collocerebbe al 63%. Segno di una sofferenza, ma che non autorizza a bollare il sostegno al taglio dei parlamentari semplicemente come voto populista. Non corrisponde a quanto accaduto alle Regionali e nemmeno, ad esempio, al voto veneto che ha molto di populista, ma dove il No, con il 37,5%, è stato tra i più alti.

I flussi Secondo l'analisi del "Cattaneo" il 45% dei voti pentastellati è finito a Giani, in Puglia solo il 50% ha scelto Laricchia



Vincitori e vinti
Fico e Di Maio,
Alessandro
Di Battista,
Michele Emiliano
ed Eugenio Giani
ANSA/LAPRESSE

